

n° 1-2 Gennaio/Febbraio 2013

il Missionario

FRANCESCANO

Rivista di formazione e informazione missionaria
dei frati minori conventuali



*Operatori pastorali
uccisi nel 2012*

*Dalle Missioni
Filippine e Vietnam*

*Esperienza missionaria
in Zambia*

**Anno della Fede
e
nuova evangelizzazione**

Sommario

- 3 **Il Punto** di Vittorio Trani
Come due gemelle, fede e carità
- 5 **Editoriale** di P. Gbattista Buonamano
"Desertificazione" e ricerca di Dio
- 6 **News** Fides, Franciscan International
Notizie dal modo
- 9 **La voce della Chiesa** Fides
Operatori pastorali uccisi nel 2012
- 12 **Dalle missioni** di E. Scognamiglio, A Palumbo
Filippine: uno sguardo alla missione
- 16 **Dalle missioni** I Frati del Vietnam
Vietnam: una casa per i figli lebbrosi
- 18 **Testimoni** di Angelo di Giorgio
Mons. Luis D'Andrea, missionario e Vescovo
- 20 **Formazione** di Ugo Sartorio
Abitare da cristiani il nostro tempo
- 23 **La persecuzione dei cristiani** Fides
Rapporto 2012
- 24 **Esperienza Missionaria** di Matteo e Andrea
Da Genova in Africa
- 26 **In formazione** di Vittorio Trani
Francescani e nuova evangelizzazione
- 28 **Eventi Missionari** di Castelli, Winkler, Akum
Cuba, Stati Uniti, Ghana
- 30 **In Vetrina**
Consigli per la lettura



didascalia copertina

Giovani frati del Vietnam

contributo volontario 2013:

ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale

n° 580001 intestato a:
Il Missionario Franciscano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Nazionale
Missionario Franciscano
IT 44 R 02008 05132 000029474697

Direzione, redazione amministrazione:

P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
E-mail: centrmmis@libero.it

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Redazione: Centro Missionario Franciscano
Hanno collaborato: Vittorio Trani, Edoardo Scognamiglio, Angelo Palumbo, Angelo Di Giorgio, Ugo Sartorio, Matteo e Andrea (Zambia 2000), Frati del Vietnam, Silvano Castelli, Jude Winkler, Anthony Yaw Akumah.

www.missionariofrancescano.org

 centro nazionale missionario francescano

Come due gemelle, fede e carità

Ho sotto gli occhi il sommario del Missionario Franciscano di Gennaio/Febbraio 2013.

Mi colpiscono subito i servizi nei quali si parla dell'impegno caritativo realizzato nelle nostre missioni. E il pensiero va subito al Motu Proprio, "La Porta della Fede" con cui il Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede.

La crescita nella fede allarga gli orizzonti della carità.

"Fede e carità - precisa il Pontefice - si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino".

"E' la fede che ermette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si incontra nel cammino della vita"

riali di ogni tipo.

Penso al capitolo "lebbra". Dove saremmo ancora se non vi fosse stata la dedizione di tanti missionarie, in anni lontani in cui non c'erano i farmaci protettivi, hanno rischiato di essere contagiati essi stessi? In questo campo la storia ci mette dinanzi a veri e propri giganti della carità.

Il documento al n.14 si ferma a sottolineare il rapporto tra la fede e la carità. *"L'anno dedicato alla fede - scrive il Papa - sarà anche l'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità"*.

Colpisce il verbo "intensificare" messo accanto alla parola "fede" (dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede", n.8) e ripetuto, poi, anche per la carità.

La Chiesa, ovunque, ma soprattutto nelle terre di missione, ha fatto e fa tanto per dare dignità alle persone schiacciate da problemi mate-

Ci fermiamo a ricordare Charl de Foucaul, P. Damiano di Molokai e tanti altri. Non ultimo, il nostro confratello P. Abram in Ghana. La sua opera ha praticamente sconfitto il morbo su tutto il territorio di quel paese africano.

Penso al capitolo "bambini". Cosa non ha inventato la carità dei missionari e delle missionarie per aiutare la masse di orfani e di ragazzi abbandonati! In Africa, in America Latina, ovunque.

Qualche anno fa, visitando la Bolivia, ascoltai da alcune religiose di Montero una storia bellissima, di quelle che lasciano senza fiato, talmente fanno sentire il profumo del "voler bene" all'altro.

Una suorina esile, con il viso che tradiva le sue origini indie, raccontò che un giorno, lei ed una sua consorella, erano andate a far visita all'istituto per orfani retto dallo Stato. Era l'ora di pranzo. Ma non c'era nulla da mangiare.

L'amministrazione comunale non aveva risorse per garantire un pasto caldo. Figuriamoci il resto. Il degrado generale la faceva da padrone. Non tornarono più a casa. Qualche giorno dopo l'istituto era nelle loro mani, con i vantaggi che io avevo sotto gli occhi. Penso ai drogati, agli schiavi dell'alcool, agli analfabeti, alla massa di diseredati che hanno visto i missionari farsi in quattro per dare loro dignità.

Ora il Papa sollecita di "intensificare la testimonianza della carità". Detto altrimenti: fare di più, fare meglio, arrivare a chi, forse, è rimasto fuori del cerchio dell'attenzione.

La crescita nella fede allarga gli orizzonti della carità. *"Fede e carità - precisa il Pontefice - si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino"*.

E ancora, *"E' la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si incontra nel prossimo nel cammino della vita"*

Ci scrivono ...

Le Clarisse per il Vietnam



Carissimo p. Giambattista, il Signore ti dia pace e...salute!
Ti comunico che abbiamo effettuato un bonifico per la missione in Vietnam, come avevamo iniziato nell'anno sacerdotale, come impegno concreto in aiuto alla formazione dei sacerdoti in terra di missione.
Affidiamo a voi Frati questa offerta e voi sapete come meglio destinarla, anche perchè tutto aiuta e sostiene l'operato dei sacerdoti e catechisti di quella missione.

Pace, sr Damiana con Madre Celina, sr Celina e sr Gloria, novizia ora a San Benedetto del Tronto per l'anno canonico.

*Carissime sorelle, "Il Signore vi dia pace".
Grazie per il vostro impegno e spirito di fraterna collaborazione nella missione e formazione di giovani sacerdoti.
La giovane presenza in Vietnam sta già producendo tanti frutti di bene e anche vocazioni di giovani in cammino nella vita consacrata francescana, sacerdotale e nell'attività verso tanti fratelli bisognosi.
E' preziosa però soprattutto la vostra preghiera, che deve sostenere, dare coraggio ed entusiasmo ai missionari e i giovani vietnamiti.
Trovo molto bella ed interessante la comunione che avete stabilito con le missioni, perchè lo "spirito missionario" è una forza che darà nuova energia di fede anche per voi.
Ancora grazie e restiamo in questa comunione che per noi è vitale.*

P. Gbattista

Dalla Romania ci ringraziano

Carissimi amici e benefattori, il Signore vi dia pace!

A nome di tutti i nostri bambini del Centro Caritas "S. Antonio" di Roman, noi frati francescani siamo molto riconoscenti per il vostro sostegno molto prezioso. In questo Anno della Fede il Signore rivolga il Suo sguardo su di voi!.

Un sorriso sincero donato, un gesto spontaneo d'amore compiuto, una carezza donata, ecco i vostri veri regali che rendono felice chi li riceve, ma soprattutto chi riscopre la gioia di amare.

... Vogliamo ringraziarvi tutti di cuore e vi assicuriamo che siete nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere e vi auguriamo che di cuore che il bambino gesù vi porti la gioia, la felicità e Grazia.
Buon Anno nuovo 2013

fr Emilian



Carissimo fr Emilian, è molto importante, per noi del Centro e per i benefattori, ricevere le lettere dei missionari.
Accogliamo veramente con gioia le vostre notizie. Sono testimonianza viva che quanto si realizza è frutto del vostro impegno ma anche sacrificio attenzione di tanti. La missione va condivisa.
Grazie a nome mio e di tanti amici, benefattori e lettori della Rivista.
Stiamo vivendo un tempo particolare di crisi ma ci rendiamo anche conto che in tante parti del nostro mondo il nostro sostegno solidale non può mancare.

P. Gbattista

Attendiamo la vostra posta e testimonianze per rendere sempre più viva la nostra Rivista

"Desertificazione" e ricerca di Dio

P Gbattista Buonamano
direttore

Carissimi, "Il Signore vi dia pace"!

Nell'omelia di apertura dell'Anno della fede il Papa sottolineava che, "se oggi la Chiesa propone un nuovo Anno della *Fede e una nuova evangelizzazione*, il motivo è da ricercare nel fatto che gli ultimi decenni hanno visto l'avanzata di una spirituale desertificazione".

Questa "desertificazione" la verifichiamo ogni giorno intorno a noi. Questo vuoto si è diffuso. Ma è a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che si può ancora scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere, così nel mondo di oggi ci sono innumerevoli segni della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto, che sono necessari uomini di fede, che con la propria vita aiutino

L'Anno della Fede si prefigge di essere una sorta di pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare il Vangelo e la fede

a scegliere la via verso la terra promessa e mantenere viva la speranza.

Vivere la fede apre il cuore alla grazia di Dio che ci libera dal pessimismo. Questo, oggi più che mai, significa evangelizzare testimoniando la vita nuova, trasformata da Dio e mostrando il percorso.

Nella secolarizzazione e desertificazione spirituale, Benedetto XVI, indivi-

dua una sfida che la Chiesa deve affrontare nel nostro tempo.

Uno dei sintomi più dolorosi di ciò è l'emarginazione silenziosa e trasversale di Dio dalla vita personale e pubblica. Ecco perchè l'Anno della Fede si prefigge di essere una sorta di pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: né bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche, come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in

missione, ma il Vangelo e la fede. La nuova evangelizzazione è impegno necessario nella Chiesa, poiché la sfida di una mentalità chiusa al trascendente obbliga a tornare in modo più deciso alla centralità di Dio. Perciò è urgente riproporre la questione di Dio anche nello stesso tessuto ecclesiale.

La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo a delle verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama, che si è mostrato a noi in Cristo, che ci ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. È questa la proposta fondamentale dell'Anno della fede, ravvivare nella Chiesa la gioia di credere attraverso il recupero del primato di Dio, poiché "se Dio perde la centralità, l'uomo perde il suo posto giusto, non trova più la sua collocazione nel creato, nelle relazioni con gli altri" (Benedetto XVI, 14.11.2012). Senza Dio tutto si volge contro l'uomo.

Da parte sua l'uomo, "mendicante di Dio", porta in sé "un misterioso desiderio di Dio" (Benedetto XVI, 7.11.2012). "Parlare di Dio -ricorda il Papa - è comunicare, con forza e semplicità, con la parola e con la vita, ciò che è essenziale: il Dio di Gesù Cristo, quel Dio che ci ha mostrato un amore così grande da incarnarsi, morire e risorgere per noi; quel Dio che chiede di seguirlo e lasciarsi trasformare dal suo immenso amore per rinnovare la nostra vita e le nostre relazioni; quel Dio che ci ha donato la Chiesa, per camminare insieme e, attraverso la Parola e i Sacramenti, rinnovare l'intera Città degli uomini, affinché possa diventare Città di Dio" (Benedetto XVI, 28.11.2012).

La presente Rivista vuole continuare, insieme ai missionari ad annunciare Cristo all'uomo contemporaneo e raccontare storie ed esperienze di vita missionaria.

Con i missionari continueremo il nostro "pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo", in cui portare il Vangelo e la fede per condurre a Dio gli uomini e le donne del nostro tempo.

EMIRATI ARABI - Anno della Fede

Raduno di giovani cattolici del Medio Oriente



Oltre 1.500 giovani cattolici del Medio Oriente si sono incontrati ad Abu Dhabi, Emirati Arabi, dal 15 al 17 novembre, per tre giorni di riflessione e preghiera. Al centro della "Arabia Catholic Youth Conference", evento alla sua seconda edizione, vi sarà l'Anno della Fede e i suoi significati per i credenti di quelle terre: il tema della conferenza, tratto dal Vangelo di Marco, è infatti "Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9,23). La conferenza è organizzata dai Vicariati Apostolici dell'Arabia del Nord e dell'Arabia del Sud e, come riferito a Fides dalla Chiesa locale, si svolgerà nella Cattedrale di San Giuseppe ad Abu Dhabi. A

presiedere l'assemblea saranno Sua Ecc. Mons. Paul Hinder, Vicario Apostolico dell'Arabia del Sud, e Sua Ecc. Mons. Camillo Ballin, Vicario Apostolico dell'Arabia del Nord. (Fides)

ASIA/INDIA

Nell'Anno della Fede un film su Gesù in hindi per aiutare l'evangelizzazione

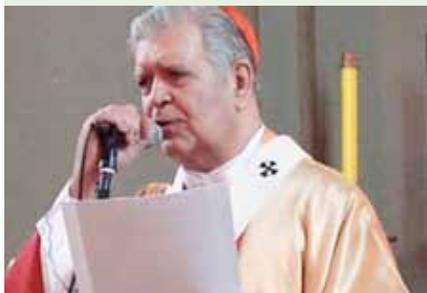
E' una iniziativa che "aiuterà a comunicare la fede cristiana, a diffondere il reale volto di Cristo e della Chiesa al popolo indiano": così padre Dominic D'Abreo, portavoce della Conferenza episcopale dell'India, definisce all'agenzia Fides il nuovo film su Gesù in lingua hindi, appena proposto al pubblico indiano, in occasione dell'Anno della Fede.

Il film, lungo sei ore e intitolato "Christayan" ("Il cammino di Cristo"), è opera di padre Geo George, missionario indiano verbita che, per realizzarlo, ha impiegato 200 attori non professionisti, all'80% non cristiani, e sette anni di lavoro. Protagonista, nel ruolo di Gesù, è il giovane indù Ankit Sharma. (Fides)



VENEZUELA

L'Anno della Fede si apre con un appello all'amnistia per i prigionieri politici



L'Arcivescovo di Caracas, il Card. Jorge Urosa Savino, ha rivolto un appello al governo nazionale affinché adotti le misure necessarie a favore dei prigionieri politici: "Abbiamo insistito sull'argomento perché venga applicata una giustizia imparziale e così non ci siano prigionieri politici" ha detto, ricordando che i Vescovi del Venezuela hanno più volte insistito sulla richiesta della grazia per i prigionieri politici. "Mi unisco alla richiesta di amnistia e di alcune richieste di grazia - ha detto il Cardinale -, esse portano la pace nei cuori di coloro che sanno di essere stati ingiustamente condannati e danno al popolo venezuelano la consapevolezza che in Venezuela non si puniscono ingiustamente gli oppositori politici del governo".

Il Cardinale si è espresso così in occasione dell'apertura dell'Anno della Fede, presenti circa 2 mila persone. L'Arcivescovo ha spiegato che l'Anno della Fede è stato indetto da Papa Benedetto XVI per un rinnovamento della fede cattolica, e nel suo discorso ha anche deplorato l'alto numero di omicidi lanciando un appello a tutti perché si metta fine alla violenza nel paese. (Fides)

HONG KONG - I bambini a l'Anno della Fede

Una pagina su Facebook intitolata "Lasciate che i bambini vengano a me", un workshop sul tema "Il cuore del bambino e la fede del bambino" dedicato alla formazione dei bambini, un seminario sull'adorazione eucaristica dei bambini: sono alcune delle tante iniziative intraprese dalla Commissione diocesana per il Catechismo della diocesi di Hong Kong per aiutare i bambini a vivere l'Anno della Fede. (Fides)



Franciscan International - Giornata Internazionale della ragazza

Ogni 3 secondi una giovane 25.000 donne al giorno, 10 ma Giornata Mondiale della ragazze è quello di farci parlarci di un impatto devastante sulla realtà dei diritti umani. Per celebrare le Nazioni Unite a Ginevra, tiri. Un panel di relatori che Unite e giovani donne dalla loro intuizioni, esperienze e



ragazza in qualche parte del mondo diventa una moglie, milioni di bambine ogni anno. L'11 ottobre è stata la giornata della ragazza. Lo scopo di dedicare un giorno per i diritti delle ragazze di temi come il matrimonio tra bambini che hanno un potenziale del femminile e il godimento dei loro diritti su questa importante occasione, un evento si è tenuto presso il cui tema è stato la prevenzione dei matrimoni premaritali. Gli Stati membri, le agenzie delle Nazioni Unite e le comunità in cui questa pratica persiste, hanno condiviso le raccomandazioni per l'azione.

PAKISTAN - Franciscan International Protezione dei minori



Circa il 95% della popolazione pakistana è musulmana, con solo il 5% per cento appartenenti a minoranze religiose tra indù, ahmadi, parsi, cristiani, buddisti e sikh. La situazione di queste minoranze nella società è precaria. Stigmatizzazione e l'emarginazione della comunità dalit è anche di fondamentale importanza. Nonostante il fatto che il Pakistan ha ratificato il Patto internazionale sui diritti civili e Politici dalla sua ultima Universal Periodic Review (UPR), pochi progressi sono stati fatti per proteggere i diritti delle minoranze. Franciscans International e le ONG partner - l'International Dalit Solidarity Network, il Pakistan Dalit Solidarity Network, e Minority Rights Group International - chiedono agli Stati membri delle Nazioni Unite di raccomandare al governo di Pakistan di abrogare le leggi discriminatorie e adottare nuove leggi anti-discriminazione per proteggere i più vulnerabili ed esclusi. (Franciscan International)



INDONESIA

Franciscan International per i diritti umani in West Papua

Sulla scia della 21ma sessione del Consiglio dei diritti umani e la 14a sessione della Revisione Periodica Universale, Franciscans International ha ospitato difensori dei diritti umani di West Papua, Indonesia, a Ginevra l'8 novembre. Come parte del suo programma Asia-Pacifico Advocacy, FI ha convocato una tavola rotonda che ha riunito rappresentanti delle Missioni permanenti. I partecipanti hanno discusso l'attuale situazione dei diritti umani nelle province di Papua. La questione della dell'Indonesia politica di

chiusura è stata sollevata da parte della comunità internazionale, composta da giornalisti e politici stranieri, continuano ad essere negato l'accesso a West Papua.

FRANCISCAN INTERNATIONAL

Introduzione e Libretto di Riflessione

FI è lieta di rilanciare una raccolta di studi di casi che riflettono la varietà di sfide dei diritti umani. Questo opuscolo serve come introduzione al lavoro di FI, con resoconti di prima mano delle esperienze dei nostri partner francescani: la loro collaborazione con FI nel portare cruciali questioni dei diritti umani per l'attenzione dei responsabili al più alto internazionale livello. Invitiamo i lettori a prendere in considerazione ogni caso di studio sia da una pratica e una prospettiva spirituale.

Questa risorsa offre una eccellente introduzione al nostro lavoro, il lavoro dei francescani che difendono i diritti umani in tutto il mondo, e le sfide più ampie per garantire lo sviluppo umano e la giustizia sociale. Ci auguriamo che ti sfiderà a riflettere sul contributo che può fare nella ricerca di giustizia nella tua comunità, nel tuo paese, e in tutto il mondo.



ASSISI - 200° Capitolo Generale dei Frati Minori Conventuali

Sarà celebrato nel Sacro Convento di Assisi dal 19 gennaio al 17 febbraio 2013.

Il Capitolo generale non costituisce soltanto "la suprema autorità per tutto l'Ordine" (Cost. 156 § 1), ma è anche l'occasione di verifica e di rilancio della vita della nostra Famiglia.

Secondo il pensiero del padre san Francesco, nel Capitolo i frati in primo luogo devono "trattare le cose che riguardano Dio" (Rnb 18,1: FF 50). Il Capitolo, poi, è tempo di incontro fraterno, di scambio di esperienze, di arricchimento vicendevole: la presenza di tanti frati di culture differenti provenienti dalle varie parti del mondo accresce il senso di famiglia, e nello stesso tempo dimostra come lo stesso carisma possa essere vissuto in forme diverse.

È tempo, ancora, di verifica seria e laboriosa, attraverso la quale l'Ordine si interroga sulla sua fedeltà al carisma di san Francesco e ricerca come essere fedele e significativo nel nostro tempo e nella nostra società. E, infine, il Capitolo ha il compito di progettare il cammino dell'Ordine nei prossimi sei anni, scegliendo il nuovo governo e approntando le linee operative, stimolato anche dalla celebrazione dell'Anno della Fede e dal Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione che ci invitano a riflettere sulla profezia e la significatività della vita religiosa francescana conventuale nella

Chiesa oggi.

Vorrei ricordare, infine, che il Capitolo generale non è affare di alcuni frati, ma momento forte per tutti.

Chiedo a tutti i frati di pregare per il buono svolgimento dei lavori capitolari, chiedo di offrire al Signore a questo scopo la fatica e i sacrifici quotidiani, in particolare ai nostri frati malati la loro sofferenza.



Tutti, poi, potranno seguire da vicino lo svolgersi dei lavori capitolari attraverso le pagine del sito internet dell'Ordine, secondo i riferimenti che a suo tempo verranno indicati.

Come momento di comunione nella preghiera e di implorazione al Signore, raccomando che in ogni comunità si aggiungano alle invocazioni

delle Lodi e alle intercessioni dei Vespri le preghiere proposte. Inoltre, nel corso del Capitolo generale, in ogni comunità dell'Ordine si celebri per tre giorni la messa dello Spirito Santo.

Affido questo tempo di preparazione e i lavori del Capitolo generale all'intercessione della Vergine Immacolata, nostra Signora e Patrona, e del serafico padre san Francesco. A tutti voi, l'augurio di vivere in santità di vita.

Fr. Marco Tasca, Ministro generale
Fr. Vincenzo Marcoli, Segretario generale

ASIA NEWS - Massimiliano Kolbe e Madre Teresa: i 9 anni di AsiaNews

AsiaNews ha ricevuto il premio "Vittorino Colombo", a ricordo del grande statista cattolico, che ha intessuto rapporti internazionali con molti Paesi, fra cui la Cina, senza oscurare la sua identità cristiana. Angelo Caloia, presidente della Fondazione, nel comunicare le motivazioni del premio, ha detto che il nostro lavoro risponde bene alle caratteristiche che Benedetto XVI ha indicato per la nuova evangelizzazione: "Avere coraggio, quel 'pacifico coraggio' di San Massimiliano Kolbe o di Madre Teresa di Calcutta; essere in comunione con la Chiesa e solidale con i suoi pastori; annunciare con gioia il messaggio di Dio; avvertire l'urgenza di una missione 'troppo importante' per la quale 'non c'è tempo da perdere'".

Pur facendoci arrossire, il paragone con Massimiliano Kolbe e Madre Teresa dice qualcosa del cuore e dello spirito con cui siamo impegnati nell'evangelizzazione attraverso i media. Massimiliano Kolbe, che è stato giornalista e missionario in Giappone, prima di donare la sua vita nel lager di Auschwitz, diceva che "il compito del giornalista cattolico non è quello di convertire la gente, ma di offrire spunti ai lettori perché cresca sempre di più la stima per la fede cristiana e la Chiesa cattolica".

OPERATORI PASTORALI

VESCOVI, SACERDOTI, RELIGIOSI E LAICI

Uccisi nel 2012

Agenzia Fides



Nel 2012, uccisi 12 operatori pastorali quasi tutti sacerdoti: dieci preti, una religiosa e una laica. Lo afferma l'agenzia vaticana Fides.

Il triste primato tocca ancora all'America Latina, bagnata dal sangue di 6 sacerdoti.

Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 3 sacerdoti e una religiosa.

Quindi l'Asia, dove sono morti un sacerdote ed una laica.

«Alla fine dell'anno civile, come consuetudine, l'Agenzia Fides pubblica l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso degli ultimi 12 mesi.

Dalle informazioni raccolte, nell'anno 2012 sono stati uccisi 12 operatori pastorali, quasi tutti sacerdoti, si tratta infatti di 10 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laica.

Per il quarto anno consecutivo, con il numero più elevato di operatori pastorali uccisi, figura al primo posto l'AMERICA, bagnata dal sangue di 6 sacerdoti. Segue l'AFRICA, dove sono stati uccisi 3 sacerdoti e una religiosa. Quindi l'ASIA, dove hanno trovato la morte un sacerdote ed una laica.

Come avviene ormai da tempo, il computo di Fides non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento.

Non viene usato di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che si riescono a raccogliere sulla loro vita e sulle circostanze della morte.

La maggior parte degli operatori pastorali uccisi nel 2012 ha trovato la morte in seguito a tentativi di rapina: alcuni hanno scoperto i ladri nella pro-

pria abitazione ed i loro corpi sono stati ritrovati anche con segni di ferocia e di tortura.

Altri sono stati aggrediti in strada e derubati di quanto portavano con sé o della loro automobile.

Gli operatori pastorali uccisi in questo anno 2012 non hanno compiuto gesti eclatanti, non si sono proposti all'attenzione dei mass media per iniziative o prese di posizione spettacolari, ma semplicemente "hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani".

Hanno vissuto la loro fede nell'umiltà della vita quotidiana, in contesti di particolare povertà

umana e spirituale, di degrado, di violenza, dove il rispetto della vita e la dignità della persona sono valori che non contano, cercando di portare in questi ambienti la loro testimonianza di amore, di quell'amore del Padre che Gesù Cristo è venuto a mostrare.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, o addirittura di cui non si conoscerà il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Cristo, la "nube dei militi ignoti della grande causa di Dio" secondo l'espressione del Beato Papa Giovanni Paolo II.

CENNI BIOGRAFICI E CIRCOSTANZE DELLA MORTE

"i credenti chiamati a rendere testimonianza in circostanze difficili e pericolose non saranno abbandonati ed indifesi" (Benedetto XVI, 26.12.2012)

AMERICA LATINA

Don David Donis Barrera, 70 anni, da due anni parroco della parrocchia della Sagrada Familia ad Oratorio, nella diocesi di Santa Rosa da Lima, in **Guatemala**, assassinato il 27 gennaio 2012. In seguito ad un lieve incidente stradale, è stato aggredito e accoltellato dagli occupanti dell'altra vettura.

Don Jenaro Aviña García, 63 anni, parroco della parrocchia dell'Immacolata Concezione ad Atizapan de Zaragoza, nell'arcidiocesi di Tlalnepantla **Messico**, assassinato nella sua abitazione il 28 gennaio 2012.

Don Luigi Plebani, 62 anni, missionario italiano Fidei Donum della diocesi di Brescia, è stato assassinato in **Brasile**, a Rui Barbosa, nello Stato di Bahia. Il sacerdote è stato trovato impiccato nella sua casa con un cerotto sulla bocca, domenica 29 aprile 2012. Molto probabilmente si è trattato di una rapina degenerata in modo tragico. Padre Luis, in Brasile dal 1980, aveva ricevuto in passato minacce di morte da parte di alcuni carcerati che visitava regolarmente nel penitenziario locale, molto probabilmente da parte di bande legate al traffico di

droga.

Don Pablo Emilio Sanchez Albarracin, della diocesi di Cucuta, **Colombia**, è stato aggredito nella sua abitazione presso la parrocchia Santa Maria Madre de Dios nel comune di los Patios a Cucuta, nel nord della Colombia, durante una rapina, la mattina dell'8 agosto 2012, è morto l'11 agosto, dopo tre giorni di agonia.

Il sacerdote Teodoro Mariscal Rivas, 45 anni, è stato trovato morto assassinato nella propria abitazione, nel quartiere di Santa Fe. Aveva la cura pastorale della chiesa di Santa Cecilia, che si trova nel territorio della parrocchia di Santo Niño de la Salud, nel distretto di Mochicahui, verso la parte centrale del Golfo della California, in **Messico**. Don Rivas è stato ritrovato la mattina del 20 settembre 2012, legato mani e piedi, con una busta in testa che ne ha provocato il soffocamento.

D. Eduardo Teixeira, sacerdote brasiliano, 35 anni, è stato assassinato la sera di domenica 16 dicembre 2012, nella località Novo Hamburgo (stato di Rio Grande do Sul), **Brasile**, nel corso di una rapina. a Terezinha de Campo Bom, e recentemente era stato nominato parroco della Parrocchia São Jorge, nel quartiere Campina (SL).



te ucciso la sera del 3 maggio 2012, durante una rapina alla missione di Liqueleva, **Mozambico**. P. Valentim è stato trovato in una pozza di sangue da un confratello che rientrava dal lavoro pastorale, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, ma è morto durante il tragitto.

P. Bruno Raharison, sacerdote gesuita (SJ) di nazionalità malgascia, economo della congregazione Giovanni XXIII di Mahamasina **Madagascar**. E' stato ucciso domenica 30 settembre 2012, nel corso di una rapina in strada. Il sacerdote è stato colpito più volte con un'arma da taglio al dorso, al petto e alla testa.

AFRICA

Suor Liliane Mapalayi, della congregazione delle Suore della Carità di Gesù e Maria, pugnalata a morte da un individuo il 2 febbraio 2012 a Kananga, nel Kasai occidentale, **R.D.Congo**.

La religiosa lavorava in un liceo gestito dalla sua Congregazione, occupandosi della cassa. E' stata aggredita intorno alle ore 13, mentre si trovava nel suo ufficio, a scuola.

Don Anastasius Nsherenguzi, sacerdote della diocesi di Kayanga, **Tanzania**, 43 anni, è stato gravemente ferito da alcuni giovani il 6 aprile, Venerdì santo, ed è deceduto l'indomani, 7 aprile, dopo alcune ore di agonia senza rivelare alcun particolare su quanto accaduto.

P. Valentim Eduardo Camale, dei Missionari della Consolata (IMC), 49 anni, è stato barbaramente

ASIA

P. Elie Gergi al-Makdessi, 51 anni monaco dell'Ordine Libanese Maronita, viveva in un convento del villaggio di Bhersaf.

E' stato ucciso durante un tentativo di rapina. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato il 25 agosto 2012 sulla strada marittima di Naameh, 10 km a sud di **Beirut**. La morte è stata causata da asfissia e annegamento.

La laica cattolica Conchita Francisco, 62 anni, operatrice pastorale, vedova e madre di due figli, è stata uccisa a colpi di arma da fuoco da uomini non identificati davanti alla cattedrale cattolica di Bongao, **Filippine**, nel Sud dell'arcipelago, il 13 novembre 2012.

Conchita, detta "Ching", era un pilastro nella pastorale della piccola Chiesa locale. Dieci anni fa anche suo marito era stato ucciso.





Filippine

"Uno sguardo alla missione"

La missione è impegnata per rendere più significativo il servizio nella comunità, e la testimonianza della carità fraterna...

Continua a proporre il carisma francescano come dono per la Chiesa locale, contribuendo a costruire al suo interno comunità fraterne, aperte e solidali coi poveri e a servizio di Cristo e della Chiesa...

di P. Edoardo Scognamiglio e P. Angelo Palumbo

Carissimi fratelli, il Signore vi dia pace e gioia!

Ho provato a raccogliere in poche parole la vita e le attività dei nostri frati nella Missione - Custodia delle Filippine da me visitata.

Come sempre, abbiamo ricevuto un'accoglienza molto calorosa e vissuto momenti d'intensa spiritualità e di sincera vita fraterna.

Abbiamo condiviso anche significative esperienze di apostolato con l'Ofs, la Gifra e la M.I. Non sono mancate serate di fraternità.

I frati hanno stabilito delle buone relazioni con le Chiese locali e, specialmente, con le altre comunità religiose.

Soddisfacenti sono anche le relazioni con il mondo esterno: autorità civili, centri culturali, aggregazioni laicali d'ispirazione francescana, gruppi di volontariato e d'assistenza medica. Abbiamo celebrato con i novizi il giubileo del beato Bonaventura da Potenza e approfondito la santità di questo nostro fratello con una giornata di studio a lui dedicata e un intenso momento di preghiera.

Novaliches, Convento dell'Immacolata

La comunità di Novaliches è composta di sei frati, di cui cinque presbiteri.

Le attività dei frati sono abbastanza complesse ma realtà significative: la St. Maximilian Kolbe Parish, la casa di formazione per i postulanti, una casa per i ritiri spirituali aperta a gruppi religiosi e laici, una clinica per la cura dei bambini malati di TBC e dei poveri della periferia che non hanno alcuna forma di assistenza sanitaria.

La parrocchia è tra le più povere



della diocesi di Novaliches.

Due frati si dedicano all'apostolato esterno, fr Jonathan e fr Matteo; mentre p. Angelo, il guardiano, è dedito soprattutto al delicato lavoro sanitario nella clinica con l'aiuto di medici volontari, infermieri e ausiliari. P. Daniel cura la formazione per i postulanti.

Nella parrocchia operano più di 30 gruppi, tra cui Gifra, M.I., OFS.

Tagaytay, Convento S. Giuseppe

La comunità è formata da quattro frati. Qui c'è la casa di noviziato. La comunità dei frati ha un proprio ritmo di preghiera e di attività pastorali rispetto alla casa di noviziato.

I novizi hanno un programma formativo intenso e ricco di preghiera quotidiana.

I frati svolgono un buon apostolato e sono disponibili per la direzione spirituale, le confessioni, l'apostolato, l'assistenza caritatevole e spirituale ai poveri, la collaborazione con le suore e i diversi istituti religiosi presenti sul territorio.

In questa zona ci sono più di 60 case per esercizi spirituali gestite da religiosi. Quindi, la richiesta di collaborazione è molto pressante.

Parañaque, Convento S. Agostino

Sono tre i frati di questa comunità molto impegnata nella parrocchia di S. Agostino che raccoglie una fascia medio-bassa della periferia di Manila. Sono tanti i gruppi, i movimenti e le as-

soziazioni all'interno della parrocchia. E' presente anche l'Ofs, la Gi.fra e la M.I.

Significativo è il progetto di recupero per i bambini malnutriti e per gli anziani.

Non mancano iniziative dei frati presso le scuole statali e le scuole private. La parrocchia è divisa in sette zone: per ciascuna di esse è stato elaborato un programma settimanale di incontri con formazione, catechesi, oltre all'aiuto sanitario e alimentare.

Parañaque, Convento S. Massimiliano Kolbe

Ci sono otto frati in questa comunità, di cui sette sacerdoti e un fratello religioso. Si lavora per la formazione interna e per aiutare la M.I.

Le attività esterne sono molteplici. Qui ha sede il chiericato che ospita giovani in formazione che si preparano al sacerdozio.

Isola di Samar, Convento S. Antonio

A Samar vivono tre frati. L'esperienza di vita fraterna e di missione su quest'isola risente di forti disagi per la comunicazione, i trasporti e la precarietà del posto e della stessa presenza dello Stato. I frati operano presso una parrocchia e insegnano gratuitamente religione presso alcune scuole locali, provvedono per l'assistenza ai gruppi e ai poveri del villaggio.

L'ambiente è povero e la gente del posto ha bisogno di molte cure. Il vescovo conta molto sulla permanenza dei frati a Samar.

Clinica St. Antonio

"Speranza per tante famiglie e bambini"



Intervista alle dottoresse Lisan Lind Gopez, in Clinica due volte a settimana da 4 anni, e Jankj Buena, che offre la sua disponibilità una volta a settimana.

Prestano il loro servizio di volontari, insieme ad altri medici, infermieri, operatori sanitari e personale paramedico.

La clinica è aperta ogni giorno con turni dei volontari.

Quale tipo di malattia curate in questa clinica? Come procede la cura contro la tubercolosi?

Soprattutto malattie legate a problemi respiratori, tosse, tubercolosi. I pazienti malati di tubercolosi sono seguiti con cure particolari. Molti devono essere portati in laboratori più preparati per tali cure. Occorrono almeno sei mesi per la cura.

Per i casi più lievi, invece, anche due mesi. In cosa consiste la terapia e quanto costa?

C'è una combinazione di medicinali, tra cui l'uso di streptocillina soltanto per quelli più resistenti (1 compressa al giorno).

Per una cura di sei mesi circa, per un adulto, la spesa è di 250 euro, solo per i medicinali. Si tratta di una cifra molto elevata, considerata il basso reddito pro capite.

Di cosa c'è ancora bisogno in questa clinica per la cura della tubercolosi?

Sicuramente, abbiamo bisogno di un laboratorio per analisi (per sangue, per l'indagine delle secrezioni polmonari).

Su cento bambini, il 40%, hanno la tubercolosi. Se non trattati bene, rischiano la morte. Ciò avviene soprattutto negli ospedali del Governo. Molto dipende anche dall'inquinamento dell'acqua e dalla malnutrizione.

Com'è il rischio della contaminazione?

C'è una prevenzione?

No. Una vera prevenzione c'è solo per la polmonite. Bisogna poi educare le famiglie a fare prevenzione, soprattutto attraverso una corretta igiene orale e di tutta la persona.

Tra gli adulti, qual'è la percentuale di malati di Tbc? Come si scopre la tubercolosi?

Circa il 30-40%. È indispensabile fare delle radiografie al torace. I sintomi maggiori della malattia



sono forti dolori alle spalle e la febbre alta. Tuttavia, a volte la malattia è riscontrabile soltanto con la radiografia. Purtroppo qui non c'è un macchinario per le radiografie. Approssimativamente, essa costa 750.000 e 1.000.000 pesos, circa 150.000 euro.

C'è bisogno di altri collaboratori? Avete relazioni con il Governo?

Beh, certamente. L'assistenza medica non comprende solamente una mirata ed efficace terapia o solo una buona diagnosi, bensì il supporto di tutti, anche dei volontari che spendono una buona parola con i genitori dei bambini ammalati che, inizialmente, possono avere dei pregiudizi nei confronti del nostro lavoro.

Il Governo non si è mai interessato della clinica, anche se ci assicura una certa libera operatività. I poveri sono sempre più ai margini del servizio sanitario pubblico che, in questo Paese, non esiste. Senza un'assicurazione privata non si ha alcun diritto ad essere assistiti.

Com'è il rapporto con i genitori dei bambini e con i parenti degli altri ammalati?

È buono. I genitori confidano in noi, hanno fiducia nei medici e nei volontari.

Qui si fa un primo pronto soccorso per piccole ferite? Da dove vengono i pazienti?

Sì. Qui è previsto il primo intervento.

La maggior parte è gente povera, senza niente, priva di sussidi o di assistenza sanitaria, e proviene dalla periferia di Manila, dai villaggi più degradati.

A parte la Tbc, quali malattie sono qui più diffuse?

Qui sono più diffuse soprattutto le infezioni alle vie respiratorie, in modo particolare le infezioni virali provocate da zanzara tigre (che provoca una malattia come la malaria).

Spesso, i nostri pazienti sono soggetti anche alla carie dei denti e a dolori ossei.

Come vi procurate i medicinali per le cure?

Ci serviamo soprattutto di fabbriche locali presso le quali ordiniamo i medicinali più importanti.

A volte ci sono amici medici e benefattori che non ci negano il loro aiuto.

Si può sconfiggere, in queste zone, definitivamente la Tbc?



Beh, tutto è possibile. Con una prevenzione mirata e un lavoro di terapia esteso a tutto il nostro territorio è possibile quasi del tutto eliminare la Tbc. Se migliorano le condizioni igienico-sanitarie di queste persone e si riesce a fare anche un lavoro di formazione alla salute (come diritto di ogni cittadino) allora è maggiore la possibilità di debellare definitivamente la Tbc.

Occorre lavorare non solo in clinica, ma già in famiglia, come pure a scuola e nelle parrocchie per sensibilizzare tutti.

Aiutiamo le nostre missioni nelle Filippine: il futuro di migliaia e migliaia di bambini e famiglie dipende dal contributo di persone generose e dalla sensibilità di noi tutti.



Vietnam

"una casa per i figli dei lebbrosi"



Il 5 settembre 2012 è stata inaugurata la casa per i bambini, a Van Mon Leper, ospedale per malati di lebbra, in Thai Binh, presso Hanoi, in Vietnam.

i Frati del Vietnam

Casa per i bambini presso Il lebbrosario di Van Mon

Il 5 settembre i frati hanno benedetti la casa per figli dei lebbrosi. Questo progetto è stato iniziato più di tre anni fa da padre. Marco Tasca, il Generale dell'Ordine, p. Giorgio Abram, un esperto di lebbra e i frati della missione in Vietnam.

Lo scopo è quello di aiutare i più poveri tra i poveri in Vietnam, i malati di lebbra. Van Mon colonia di lebbrosi, che si trova nel nord del Vietnam, si perde tra i campi di riso al di là del grande fiume rosso, con le strade strette che conducono ad esso dai piccoli villaggi in cui vivono gli agricoltori poveri. Van Mon ha circa 400 malati di lebbra, quasi tutti sono adulti anziani, senza alcuna speranza di ricevere un trattamento efficace.

Quando si visitava Van Mon per valutare la necessità dei lebbrosi, p. George ha sempre notato la presenza di bambini sani.

Dopo aver visto questi bambini che vivono insieme con i lebbrosi in vecchie camere non igieniche, senza acqua e servizi igienici, si è compreso che a Van Mon bisognava provvedere anche per que-

sti bambini.

E' nata così l'idea di costruire un edificio accanto alla chiesa con due dormitori per ragazzi e ragazze, camere per vivere il tempo libero, per attività scolastiche e una clinica per servire non solo i bambini che vi abitano, ma anche quelli dei paesi vicini che non hanno accesso a qualsiasi struttura sanitaria.

Il finanziamento per la costruzione a casa dei bambini provenivano dalla Caritas Antoniana e l'orga-



nizzazione dedicata a migliorare la vita dei poveri. The St. Anthony Fondazione ha dato un contributo per il funzionamento dello stabile. Cinque suore della Congregazione Filiae S. Rosarii sono state chiamate per prendersi cura dei bambini.

Diversi frati si dedicano ai bambini ma anche per sovvenire alle esigenze dei lebbrosi di Van Mon Mons. Peter De Van Nguyen della diocesi di Thai Binh ha benedetto la nuova casa.

Il nostro Assistente Generale p. Benedetto Jae Seung Baek, p. Luca Vu, p. James Phan e Fr. Jerry Payne hanno partecipato all'evento.

Prima della Benedizione i Frati hanno organizzato un pranzo per i lebbrosi e dopo pranzo molti dei lebbrosi hanno partecipato alla benedizione della casa dei bambini.

San Francesco e il lebbroso in Vietnam

Ci sono più di 20 villaggi per il trattamento della lebbra in Vietnam con 3500 residenti. Il più antica è Van Mon, un ospedale per il trattamento della lebbra e un villaggio in cui oltre 350 persone vivono con la lebbra.

I residenti di Van Mon sono sopravvissuti una storia di persecuzione.

Molti hanno contratto la lebbra quando erano bambini e sono stati presi a Van Mon dove hanno trascorso tutta la loro vita senza alcun contatto con le loro famiglie. Vivono con molto poco e soffrono di scarsa igiene.

Non hanno mezzi per migliorare la loro vita o fare affidamento sul loro governo di transizione.

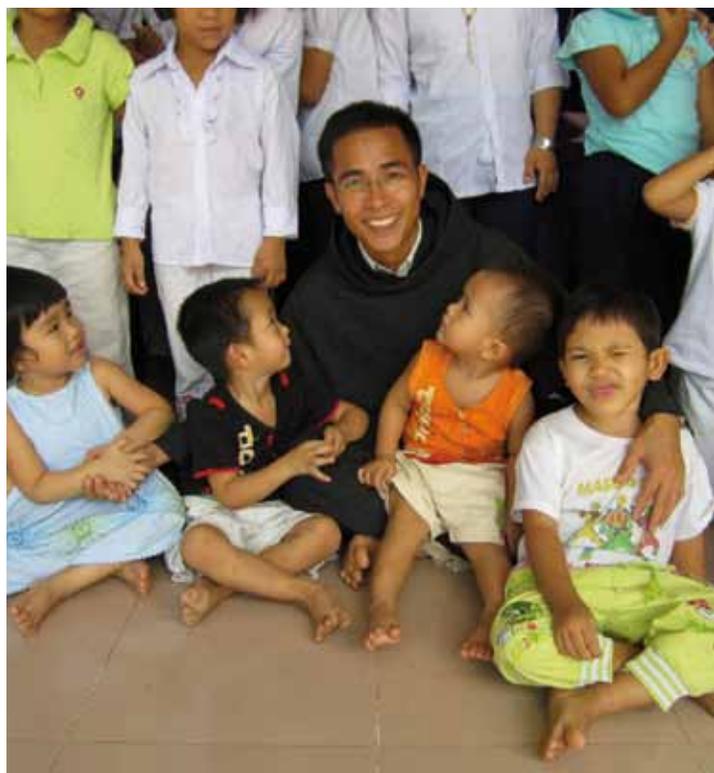
Ogni residente percepisce uno stipendio mensile governo di \$ 9 per il cibo e vestiti e riso. Vivono una vita molto isolata e raramente hanno contatti con il mondo esterno.

Ogni anno molti dei nostri frati studenti e candidati spendono quattro a sei settimane di lavoro in ospedale e con la gente del villaggio, insegnando ai bambini.



Pagina accanto, inaugurazione Casa per i Bambini a Van Mon.

Sopra, frati del Vietnam, con i giocattoli di Natale per i poveri, gli orfani ed i bambini della Colonia-Lebbrosario Vann Mon, zaini e materiale scolastico.



Mons. Luis D'Andrea

Missionario e Vescovo del Nordest del Brasile

Frei Luis D'Andrea,
tra i pionieri della Missione del
Maranhao, dal 1969 all'1987,
quando venne eletto Vescovo di
Caxias do Maranhao.

Fu consacrato da Giovanni Paolo
II, in Roma, il 6 gennaio 1988 e il
6 Febbraio 1988 prese possesso
della suddetta Diocesi.

Ha esercitato il suo ministero
di Pastore con zelo e sacrificio,
ridando vita alla Diocesi,
soprattutto con l'incremento di
nuove vocazioni sacerdotali.



P. Angelo Di Giorgio
Delegato Provinciale Missioni

Frei Luis D'Andrea, tra i pionieri della Missione del Maranhao, aperta dalla Provincia Romana nel 1968, svolse la sua attività pastorale, dal 15 gennaio 1969 al 27 febbraio 1984, nella Parrocchia di Zè Doca, Diocesi prima di Viana.

Il 1° marzo 1984, fu chiamato in S. Luis-Cohama, come Guardiano e Formatore nel Seminario; vi rimase fino al 29 ottobre 1987, quando venne eletto Vescovo di Caxias do Maranhao.

Fu consacrato da Giovanni Paolo II, in Roma, il 6 gennaio 1988 e il 6 febbraio 1988 prese possesso della suddetta Diocesi.

Ha esercitato il suo ministero di Pastore con zelo e sacrificio, ridando vita alla Diocesi, soprattutto con l'incremento di nuove vocazioni sacerdotali.

Il 6 gennaio 2008 ha celebrato, con grande solennità, nella Diocesi di Caxias, il 20° anniversario del-

la sua consacrazione episcopale e i 40 anni di presenza in terra brasiliana. E' stato presente per tale evento l'allora Provinciale, P. Pier Giorgio Vitelli.

A questo Vescovo va anche il merito di aver creato il Centro educativo S. Francesco per accogliere i bambini poveri della sua Diocesi di Caxias, la cui inaugurazione è avvenuta il 9 agosto del 2008.

Ha terminato il suo mandato di Pastore della sua Diocesi nel 2010. Però, anche come Vescovo emerito, è rimasto affezionato alla nostra Provincia, la quale si onora di averlo avuto come Religioso pieno di bontà, umile e mite e come Vescovo attivo e operoso.

L'8 settembre 2012, Festa della Natività della Madonna, alle ore 6.50 a.m., avendo ricevuto, la sera prima, l'Unzione del Infermi dal P. Francesco Trani, Vicario Prov.le, presente anche il P. Quintino Roc-



Vescovo alla nostra famiglia francescana... Era un fratello di grande umanità e di grande virtù; era fornito di un'umanità vera, capace di amicizia, di gesti di bontà, di impegno e di servizio...

Era riuscito a dare tutto quello che aveva: gioia, energia, forza, sofferenza...

E' morto come era vissuto: povero per far ricchi gli altri"... così il P. Girotti ha concluso l'omelia.

Saluti e riconoscimenti

Alla fine della Messa sono intervenuti il Vescovo di Caxias, il quale ha portato la testimonianza della preghiera e la solidarietà di tutta la sua Diocesi; il P. Generale, il quale ha riferito che il Luigi è stato il primo Vescovo francescano conventuale dell'America Latina ed ha portato il saluto di tutto l'Ordine.

Il P. Provinciale si è unito ai Confratelli, presenti e assenti per motivi pastorali, per pregare e per ringraziare il Signore per averci dato questo Missionario e questo Vescovo.

P. Orlando Todisco, professore della Facoltà Teologica di S. Bonaventura, ha collegato idealmente il nome di P. Luigi con quello di Bonaventura da Bagnoregio, al suo tempo Vescovo di Albano.

Altri due interventi hanno chiuso la celebrazione: quello del Sindaco, che ha portato il saluto della città di Albano, fiera per aver avuto un concittadino missionario francescano e Vescovo e quello della nipote, che, profondamente commossa, ha sottolineato la dedizione dello zio per la gente povera del Brasile. Infine, il Vescovo di Caxias ha voluto accompagnare, vestito dei Sacri paramenti, il feretro al cimitero di Albano, dove il P. Luigi è stato sepolto.

chi, chiudeva, nel bacio del Signore, la sua giornata terrena.

Ultimamente, aveva subito un intervento al ginocchio in un ospedale di Roma, il 6 settembre era stato portato presso la Casa di Riposo La Francescana, ma la sua situazione clinica è precipitata in brevissimo tempo, per cui si era reso necessario il ricovero presso l'ospedale, dove il Signore l'ha chiamato a sé.

I funerali si sono svolti, in Albano, nella Parrocchia di S. Pietro.

Ha presieduto il rito Mons. Gianfranco Girotti; hanno concelebrato con lui il Vescovo di Caxias do Maranhao, successore di Dom Luis, che, con grande sacrificio e dopo diverse ore di volo, ha raggiunto Albano; il Rev.mo P. Generale, Marco Tasca; il P. Provinciale, P. Vittorio Trani; numerosi Confratelli provenienti dalle varie Comunità.

Dopo il saluto iniziale di Mons. Girotti, il P. Francesco Trani, Vicario Provinciale, ha tracciato un breve profilo biografico e le attività pastorali svolte dal Missionario e dal Vescovo scomparso.

Ha servito la Chiesa Missionaria

L'omelia di Mons. Girotti, data anche l'amicizia tra i due Presuli, è stata molto toccante e commovente. Ne riporto qualche stralcio più significativo, che mette in luce le doti e le qualità umane del P. Luigi, ma anche il suo zelo pastorale, improntato su uno stile prettamente francescano.

"Che il P. Luigi fosse un fratello ricco di virtù, voi ne siete testimoni - ha detto il Presidente della celebrazione e poi ha proseguito...

Egli ha servito la Chiesa missionaria. E' stato un vero testimone del Vangelo...

Ha onorato l'Ordine francescano con un appassionato senso di appartenenza anche da



Abitare, da cristiani, il nostro tempo mentre tira vento di crisi

di Ugo Sartorio
Dir. Messaggero -Padova

Il testo di Padre Sartorio raccoglie i più aggiornati dati delle scienze sociali, che ancora una volta evidenziano la situazione di crisi che l'Occidente sta vivendo. Non possiamo dimenticare però che nonostante la crisi nella quale il secolarismo porta l'uomo a smarrirsi e a rinchiudersi in un isolamento autodistruttivo, molti cristiani continuano a professare la fede e a offrire la loro preziosa testimonianza anche fino al martirio.

L'Anno della fede intende mettersi al loro servizio e come risposta alle domande di senso presenti nel cuore di tanti contemporanei. Un tempo di grazia durante il quale riscoprire l'invito del Signore "ad un'autentica e rinnovata conversione" (Porta fidei 6). E nello stesso tempo occasione per testimoniare che fede e amore sono i cardini su cui poggia il senso della vita.

"Non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio" (Porta fidei 9).

Non sarà sufficiente un anno per affrontare la sfida che la situazione di crisi pone alla comunità cristiana. E' per questo che l'esperienza dell'Anno della fede dovrà continuare con l'impegno per la nuova evangelizzazione.

Rino Fisichella

Gli articoli della presente rubrica sono estratti dal testo "Scenari della fede. Credere in tempo di crisi" di Ugo Sartorio, direttore del Messaggero di Sant'Antonio.

Le riflessioni di P. Ugo ci accompagneranno nell'Anno della fede, facendoci sentire coinvolti nel cammino della nuova evangelizzazione.

Abitare da cristiani, il nostro tempo

Le cose non vanno bene. C'è in giro molto risentimento, che è la vera passione triste dei tempi di crisi.

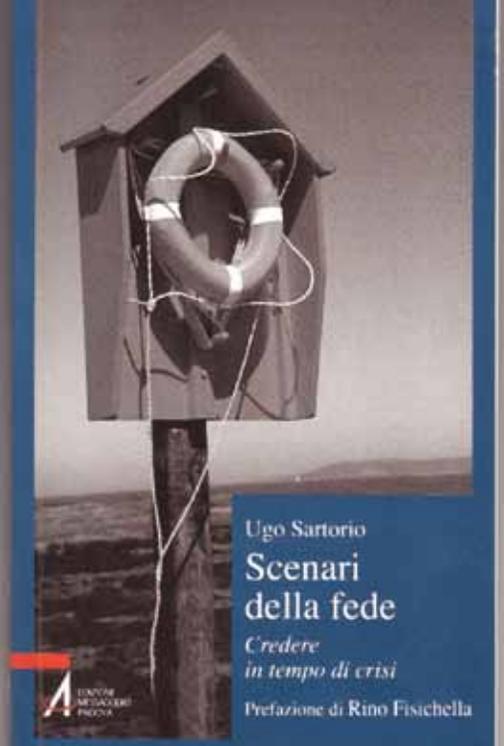
I cristiani, come tutti, sono arrabbiati, e forse ce l'hanno un po' anche con Dio.

L'impegno postconciliare per il rinnovamento è stato serio e la Chiesa non si è risparmiata, ma i frutti che oggi raccogliamo sembrano avari: scarse vocazioni sacerdotali e religiose, giovani col contagocce che diventano folla solo nei grandi raduni, un laicato che non viene ancora messo in prima fila e vive spesso sotto tutela, un mondo femminile in fermento e non più spontaneo fiancheggiatore dei preti e della vita di parrocchia. Inoltre, c'è una forte discontinuità rispetto al passato nella linea dell'impoverimento del vissuto cristiano di base: quello delle comunità

La pesante crisi economica acuisce il deficit di speranza e rende ambiguo, se non inospitale, il terreno sul quale può innestarsi la fede. Ogni crisi, però, riconduce all'essenziale, e obiettivo di questo libro è mostrare come anche il nostro sia un tempo buono e stimolante per credere in Gesù Cristo e vivere nella sua Chiesa.

che faticano a praticare la fraternità, delle parrocchie piccole e grandi più dispenser del sacro che luoghi essenziali, dei movimenti ecclesiali privi del grande slancio propulsivo degli inizi.

A una Chiesa che continua a



parlare come se fosse al centro di tutto, il mondo ha girato le spalle, con noncuranza.

Cos'è successo? Dopo due secoli di resistenza, fatta anche di contrapposizione e scontri frontali, i cattolici hanno abbracciato il mondo moderno nel momento in cui questo ha cominciato a diffidare di se stesso.

In particolare l'Occidente, che della modernità costituisce la culla e il baricentro, è entrato in un generalizzato declino, fino ad avere in disprezzo le sue radici e avvertire come corpo estraneo il cristianesimo.

Quest'ultimo non è più cosa ovvia non solo per il crollo dei numeri, ma per il fatto di non essere più ritenuto interessante dalla gran parte dei cittadini della vecchia Europa.

"Nell'occidente, il cristianesimo è ormai in una posizione minoritaria: mentre ha la pretesa di rappresentare ancora tutti, in verità tende a farsi una setta, di cui nessuno capisce più il linguaggio e la gestualità".

La qual cosa non deve spegnere l'entusiasmo e l'impegno in favore di molti che ormai rimuovono i misteri della nasci-

ta, della provenienza e sono del tutto incapaci di accettare il limite, la vecchiaia, il passaggio della morte.

"I (relativamente) pochi cristiani, continua Salmann, saranno un fermento nella società, e ci ricorderanno che la fede stessa è un orizzonte, appunto un fermento che incide sulla vita in un modo tanto inafferrabile quanto decisivo".

Che la secolarizzazione come ideologia sia tramontata non significa che i suoi effetti non si vedano, quanto piuttosto che la situazione si è complessificata.

E' infatti possibile parlare di postsecolarismo solo ammettendo che la condizione postsecolare tiene insieme tutte le conseguenze, anche radicali, della secolarizzazione e la nuova disponibilità al religioso indotto proprio dall'effetto terra bruciata causato dal secolarismo stesso. Un mix imprevedibile, non facilmente arruolabile in una galleria dell'armamentario apologetico di cui poi far vanto.

Un mix che ci deve rendere tutti più pensosi e più umili, disponibili ad abitare con fede questo tempo che si sottrae alle letture facili, nostre e altrui, e che spinge verso gli estremi opposti del fondamentalismo e dell'indifferenza.

Due posizioni speculari che uccidono la verità pietrificandola oppure spargendone le ceneri al vento, e impediscono di attingere alla linfa della vita che è cambiamento non senza radici. Che spengono la fede, ogni fede, perché ne fanno un uso improprio o lo rifuggono.

Mentre tira vento di crisi

"La società occidentale viene oggi colta impreparata, brusca-

mente risvegliata dal sogno di un benessere crescente e irreversibile".

Da alcuni anni, l'impressione è che la qualità della vita di noi tutti sia cambiata, e non in meglio. Nella nostra Italia, ad esempio, "siamo declinati credendo di crescere. Siamo discesi illudendoci di salire. Viviamo con la testa nel mondo fantasmagorico del consumo opulento, abbiamo aspettative da consumatori ricchi ma poggiamo i piedi, e tutto il corpo, sulla linea di galleggiamento.

Abbiamo toccato per pochi, fuggevoli anni, o lustri, un benessere veloce, da "centro commerciale", ma sappiamo che basta un nulla per riportarci sotto". "E' un realismo che inquieta e fa paura, ma lo stesso giudizio, a livello internazionale, è stato formulato da Zygmunt Bauman nel libro-intervista Vite che non possiamo permetterci, un titolo che dice tutto. Se il mondo industriale era prosperato sullo sfruttamento della manodopera, quella postindustriale, cioè il nostro, è prosperato sullo sfruttamento dei consumatori.

Per rispondere alle seduzioni del mercato, ma anche per far girare l'economia, un po' tutti hanno avuto bisogno di farsi prestare denaro.

Oggi la parola sulla bocca di tutti è crisi, cifra sintetica di un disagio profondo che attanaglia Stati, gruppi sociali, partiti, famiglie, singoli, corrodendo il capitale di fiducia che garantiva sia le transazioni bancarie sia i legami fiduciari di vario genere, insomma il tessuto che tiene insieme la società e la immunità da ondate di desolidarizzazione come da derive etnico-populiste.

Se la fiducia è una delle forze di sintesi più importanti della società, il suo venir meno va a mi-

nare il rapporto positivo tra presente e futuro e con esso tutto il sistema di aspettative su cui si basa il funziona, meno delle relazioni sociali.

La convivenza si complica e viene sempre meno avvertita come avventura comunitaria.

Risemantizzato in chiave quasi esclusivamente economica, il termine crisi rischia però di farsi generico e di non poter spiegare l'originaria forza semantica che contempla prima o poi uno sciogliersi della crisi stessa a motivo di una decisione che porta fuori dallo stato di criticità.

La parola greca *krisis*, da cui de-

situazione e non la fanno evolvere in una direzione o nell'altra, il concetto di crisi diviene processuale e quindi senza sbocco definitivo.

A questo punto, accettando l'indebito sequestro della parola crisi in prospettiva economica, la domanda che va posta è: che nome dare alla crisi che stiamo attraversando?

Di che crisi si tratta?

Nella storia delle nostre società si possono riconoscere sostanzialmente due tipi di crisi, una dialettica e l'altra entropica: mentre la prima nasce da una forte tensione o conflitto interno alla società e contiene in sé i germi del suo superamento, la seconda è caratterizzata dal collasso del sistema per implosione e non prevede, a breve, modifiche dello stesso che ne anticipano una riformulazione.

Schematizzando: «La grande crisi economicofinanziaria tuttora in atto è di tipo basicamente entropico. E dunque non è corretto assimilare - se non per aspetti meramente quantitativi - la presente crisi a quella del 1929 che fu, piuttosto, di natura dialettica».

Alla base della crisi di questi ultimi anni sta innanzitutto un *deficit* conoscitivo circa i funzionamenti del mercato, anche se non sono mancati evidenti errori umani che hanno forzato una situazione già critica, quanto piuttosto una vasta crisi di senso sulla scorta del fenomeno di portata epocale che porta il nome di globalizzazione.

Quali sono le principali manifestazioni di questa crisi di senso? Esse sono individuabili «in una triplice separazione. E precisamente, la separazione tra la sfera dell'economico e la sfera del sociale; il lavoro separato dalla creazione della ricchezza; la finanza separata dal bene comune».

In testa alle motivazioni che han-

no portato all'imperversare della «finanza Frankenstein» che è alla radice della crisi più grave e globale di tutte, sta innanzitutto un «riduzionismo antropologico» per il quale si ritiene de ogni uomo, nel suo agire, sia mosso unicamente da un autointeresse miope che non tiene in alcun conto la motivazione della «simpatia» come passione per l'altro e del dovere morale inteso come volontà di compiere il bene in ottemperanza alle norme.

Quando l'uomo è defraudato a priori delle sue qualifiche morali, non resta che il regno del tutto contro tutti, dove le regole si imparano ma per aggirarle meglio e la fiducia diventa in bene sempre più eroso e raro, cosa che comporta la paralisi non solo degli scambi sui mercati e delle banche, ma anche un più ravvicinato e diffuso sentimento di sfiducia nei dinamsmi, anche i più semplici, del vivere comune.

"Sono convinto che si sia giunti a questa crisi anche perché gli uomini hanno dimenticato che cosa veramente importa nella vita. In altre parole: perché sono prigionieri di modelli sbagliati sulla vita felice. Perché gli uomini si aspettano la felicità da cose che non li fanno felici".

Michael Bordt

riva in linea diretta il nostro termine crisi, implica un'alternativa netta, che non ammette stallo, tra successo o fallimento, ragione o torto, salvezza o condanna, parlare di crisi permanente è, a rigor di termini, qualcosa di strano.

Nella crisi il tempo stringe perché vi sono decisioni improrogabili da prendere, ma se non si riesce a decidere o se le molte decisioni prese non risolvono la

Riferimenti testuali:

E.Salmann, *Mistica, l'inaudito del cristianesimo* in AA.VV., a cura di G. Ruggeri, Servitium, Sotto il Monte (BG) 2002.

Fare la differenza. Un cristianesimo per la vita buona, Cittadella, Assisi 2011.

A.Fabris, *Filosofia delle religioni. Come orientarsi nell'epoca dell'indifferenza e del fondamentalismo*, Carocci, Roma 2012

G.E.Rusconi, *Cosa resta dell'occidente*, Laterza, Roma-Bari 2012
M.Revelli, *Poveri, noi*, Einaudi, Torino 2010.

Z.Bauman, *Vite che non possiamo permetterci*. Laterza, Roma Bari 2011.

Dove la fede costa di più

TOP 50

Paesi dove il numero di cristiani è più alto e dove la persecuzione è più forte.

1. Corea del Nord
2. Arabia Saudita
3. Iran
4. Afghanistan
5. Somalia
6. Maldive
7. Yemen
8. Laos
9. Etiopia
10. Uzbekistan
11. Kirghistan
12. Cina
13. Pakistan
14. Turkmenistan
15. India Occidentale
16. Iraq
17. Qatar
18. Mauritania
19. Algeria
20. Colombia
21. Egitto
22. India
23. Vietnam
24. Myanmar
25. Libia
26. Nigeria (Nord)
27. Azerbaijan
28. Oman
29. Kuwait
30. Sudan (Nord)
31. Zanzibar
32. Kuwait
33. Cuba (non riconosciuta dalla comunità)
34. Afghanistan
35. Somalia (Sud-Est)
36. Sri Lanka
37. Giordania
38. Ghana
39. Turchia
40. Indonesia
41. Indonesia
42. Taiwan (Palestinesi)
43. Bangladesh
44. Mauritania
45. Etiopia
46. Siria
47. Tunisia
48. Burkina Faso
49. Nigeria (Sud-Est)
50. Kazakhstan



“ Il mondo è un luogo pericoloso per i cristiani, ma se si rimane non si può perdersi. Non si deve abbandonare la fede, ma si deve rimanere. Il cristiano deve essere un esempio per tutti. Il cristiano deve essere un esempio per tutti. Il cristiano deve essere un esempio per tutti. **”**

Porte Aperte
di servizi per cristiani perseguitati

PorteAperte Italia | Via dei Papi 10 | 00187 Roma (Italia) | Tel. +39 06 4911311 | Fax +39 06 4911312 | www.porteaperte.org | info@porteaperte.org

Rapporto 2012

■ Nel 2012 sono stati uccisi per la loro fede 105 mila cristiani: questo significa un morto ogni 5 minuti. Le proporzioni, dunque, sono spaventose.

Lo ha affermato ai microfoni della Radio Vaticana il coordinatore dell'Osservatorio della libertà religiosa in Italia, professor Massimo Introvigne, che commenta i dati del Centro "David Barret" degli Stati Uniti rilevando che "i 105 mila morti all'anno non sono tutti martiri nel senso teologico del termine".

"Tuttavia - aggiunge - all'interno di questo numero ce ne è uno, più piccolo certamente, che comprende persone che molto consapevolmente offrono la loro vita per la Chiesa e spesso pregano anche per i loro persecutori e a questi offrono il perdono".

Aree a rischio

"Le aree di rischio - spiega Introvigne - sono molte, se ne possono identificare sostanzialmente tre principali: i Paesi dove è forte la presenza del fondamentalismo islamico, come la Nigeria, la Somalia, il Mali, il Pakistan e certe regioni dell'Egitto.

I Paesi dove esistono ancora regimi totalitari di stampo comunista, in testa a tutti la Corea del Nord.

I Paesi dove ci sono nazionalismi etnici, che identificano l'identità nazionale con una particolare religione, così che i cristiani sarebbero

dei traditori della Nazione, penso alle violenze nello stato dell'Orissa, in India".

"In Nigeria - ricorda nell'intervista il sociologo delle religioni e fondatore del Cesnur - c'è stata anche una strage di bambini che andavano a catechismo: in molti Paesi andare a messa o anche al catechismo è diventato di per se stesso pericoloso".

"Da una parte - rileva - c'è la persecuzione cruenta, i morti ammazzati e le torture, che derivano da alcune specifiche ideologie: l'ideologia del fondamentalismo islamico radicale, le versioni più aggressive degli etno-nazionalismi e, naturalmente, quanto ancora sopravvive della vecchia ideologia comunista".

Introvigne cita come esempi sia il caso di Asia Bibi, ancora detenuta in Pakistan a causa dell'inniqua legge contro la blasfemia, che le reazioni in Occidente al messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2013 e agli auguri di Natale alla Curia Romana, nei quali "il Papa si è soffermato sui pericoli e su, per così dire, una dittatura culturale, esercitata da una specifica ideologia e tra le varie c'è quella del gender".

"Queste ideologie - osserva - evidentemente, si sentono minacciate dalla voce dei cristiani e dalla voce della Chiesa e, quindi, le loro lobby mettono in atto campagne di intolleranza e di discriminazione".

Esperienza comunitaria di missione

da Genova in Zambia-Africa



La mia prima volta in Africa

«Un piccolo gruppo formato da P. Mario Peruzzo e Giorgio Mazzetti, veterani di queste esperienze, e due giovani appartenenti all'Associazione, nello Zambia per la prima volta. Ho fatto questo viaggio in Zambia per la semplice volontà di farlo, e per prendere contatto con una realtà diversa, dove ogni cosa è difficile: per avere l'acqua, neanche potabile, molte donne e ragazzi camminano o pedalano per chilometri sotto il sole.

Per andare a scuola bisogna togliere soldi al mangiare, per libri e divisa, e di nuovo bisogna viaggiare per decine e decine di chilometri, a piedi o con i mezzi pubblici (e sono altri soldi...).

Gli ospedali sono pochi, non sempre ben attrezzati, e non tutti possono permetterseli; basta bere da una tazza sporca per star male, farsi un taglio per rischiare un'infezione...

Ed in questo paese dove tutto è difficile, ho trovato che nelle persone è tutto facile!

Ho trovato la serenità e la disponibilità delle suore, un'ospitalità totale e gratuita, anche da un giovane sacerdote che aveva appena perso un caro parente; l'educazione e la timidezza di tanti adottati; l'allegria sfrenata dei bambini, che ovunque si

moltiplicano nel giro di pochi istanti, pronti a cantare e divertirsi nei modi più semplici; la saggezza degli 82 anni di sorella Ilaria...

Ho sperimentato la povertà di sorella Ireen. Ho trovato la VITA, una vita certo difficile, alla quale ci si deve adattare, ma che può regalare più umanità di quella che riceviamo dalla nostra, pur avendo spesso il privilegio di adattarla a noi.

Matteo L



Chibote: il Villaggio della gioia

“Quest’anno per la prima volta mi sono recato in Zambia. Con me erano tre compagni di viaggio un po’ particolari di cui ho potuto apprezzare le doti: la saggezza di padre Mario, la follia di Giorgio e la meticolosità di Matteo.

Siamo stati accolti dalla gioia di tutte le suore e in particolare dall’energia di suor Ilaria che nonostante l’età è una vera ragazzina.

Ho potuto confrontarmi con una realtà totalmente diversa dalla nostra. Ho conosciuto molte persone, ho visitato scuole, ospedali, centri nutrizionali e molti villaggi.

Una volta, raggiunta la destinazione, siamo stati accolti da urla e grida. Eravamo arrivati in un piccolo villaggio del Copperbelt, la zona mineraria vicino a Ndola. E’ un posto particolare in confronto a molti altri dello Zambia.

In mezzo ad alti alberi ci sono casette ad un piano, costruite con mattoni e dipinte di blu e bianco, una scuola, una piccola chiesa con delle vetrate a colori vivaci e tutto attorno orti e allevamenti di maiali e galline.

Tutto appare ben tenuto, pulito e dignitoso. una vita certo difficile, alla quale ci si deve adattare, ma che può regalare più umanità di quella che riceviamo dalla nostra, pur avendo spesso il privilegio di adattarla a noi.

E’ merito delle associazioni come la nostra, che lo sostengono a distanza, delle suore che si prodigano da anni, ma soprattutto delle persone che vi abitano e che con fatica e passione si dedicano all’agricoltura e all’allevamento.

Non eravamo ancora scesi dal pulmino su cui avevamo viaggiato che ci siamo trovati circondati da una folla immensa: da ogni angolo “fiorivano” bambini... con altri bambini, alcuni sulle spalle del fratellino o della sorellina più grandi. Avevano il sorriso stampato sul viso.

Alcuni ci seguivano festosi, incuriositi dal nostro aspetto e con il desiderio di farsi fare o una fotografia o un video; altri invece con quattro pietre hanno segnato le porte e si sono messi a giocare a calcio. Urlavano, ridevano, erano allegri. In questa gioiosa confusione c’erano anche gli adulti: i loro genitori e i loro nonni.

Questi ultimi presentavano sul corpo non solo i segni della vecchiaia ma anche quelli della malattia. Non erano tristi, non si lamentavano della loro condizione, anzi trasmettevano un senso di serenità che confortava il cuore di chi li guardava.

Alcuni di loro lavoravano come potevano, zappavano la terra, bagnavano gli orti, selezionavano la verdura.

E pensare che spesso non avevano gambe, braccia o occhi, ma era loro rimasta la cosa più importante: la serenità e la fiducia in Dio e negli uomini.

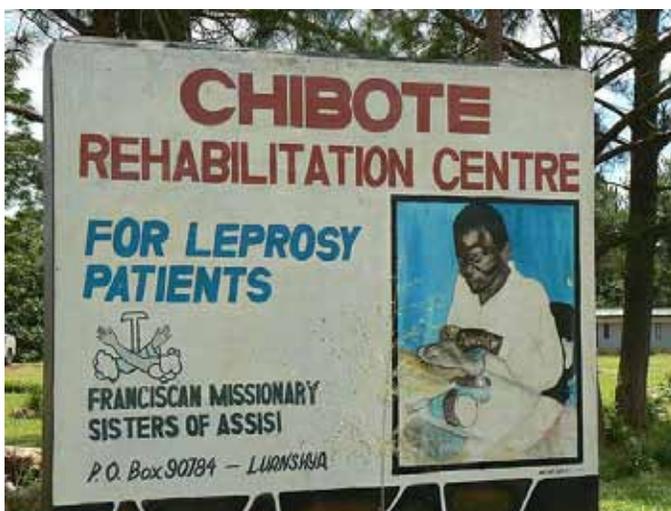
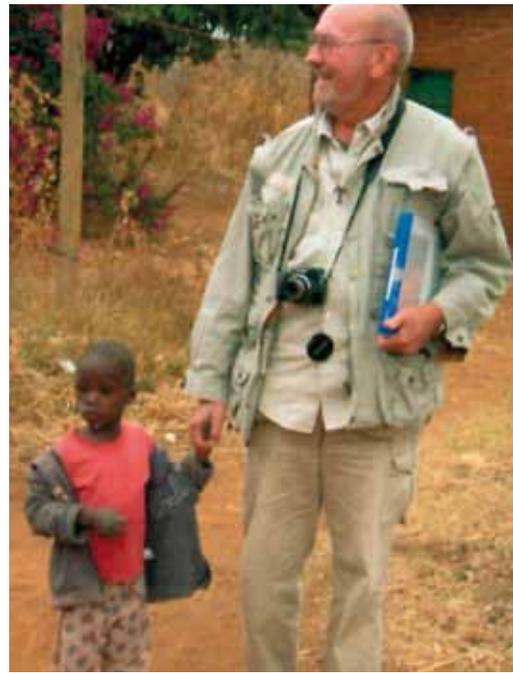
Questo è Chibote: il villaggio dei lebbrosi!!!

Una volta tornato in Italia continuo ad essere stupito dalla vita di queste persone.

E’ straordinario pensare come da una malattia così grave, invalidante e ripugnante come la lebbra che sembra cancellare l’identità di una persona sia nata tanta gioia.

Gli ammalati non odiano la vita ma sono grati di quello che hanno. E poi ci sono i bambini, tanti bambini sani e vivaci che non sono solo un segno di speranza per il futuro ma la realizzazione di tutte le aspettative del passato.

Andrea O.



Francescani e nuova evangelizzazione



"Annunciare il Vangelo oggi"

Perchè nuova evangelizzazione?
Come essere francescani oggi?
Come annunciare il Vangelo oggi?

Sono alcune domande che la Chiesa oggi si pone e che anche noi, animatori missionari, ci siamo posti nel nostro ultimo incontro.

Nuova evangelizzazione, vuole indicare, nuovo slancio per i nuovi interlocutori, nuovo stile nell'annuncio e nella comunicazione del messaggio evangelico.

di P. Vittorio Trani

Dal 5/8 Novembre, presso Il Seraphicum-Roma, abbiamo vissuto tre giorni di formazione missionaria.

La relazione formativa, "Francescani per la nuova evangelizzazione", è stata tenuta da P. Ugo Sartorio ofmconv., Dir. Generale del Messaggero di S. Antonio.

La condivisione ci ha dato la possibilità di conoscere le attività di ogni animatore ma anche le varie missioni con le quali siamo in contatto.

La fraternità tra noi e i chierici, la preghiera vissuta insieme, la visita del ministro generale P. Marco Tasca e P. Valentino Redondo, sono stati momenti molto significativi.

Prima di concludere l'incontro abbiamo visitato il Centro Missionario Nazionale Francescano che da circa due anni ha la sede presso il Convento dei Ss Pietro e Paolo all'EUR.

Grazie Prima di tutto per la presenza

Un saluto da parte di tutti i Provinciali e l'augurio che il Convegno sua un momento di riflessione che aiuti tutti a ben impostare l'impegno apostolico sia di chi è in terra di missione sia di chi svolge attività di animazione e di sostegno all'interno

delle nostre comunità ecclesiali.

Esserci è importante per noi francescani: si condivide, si dona, si riceve, si fa fraternità, ci si arricchisce di quanto viene operato dagli altri... Questo nostro incontro si colloca all'interno dell'Anno della Fede che ha preso il via qualche giorno fa e che fa da sfondo al tema : "Francescani per la nuova evangelizzazione".

I verbi che affiancano oggi il discorso della fede sono: annunciare (a chi è lontano), riscoprire (per chi si è allontanato), approfondire (per chi crede ma deve crescere nella fede).

Francesco è come un'onda luminosa che fa cogliere modalità nuove in tutto, anche nel delicatissimo servizio all'annuncio del messaggio evangelico

Francescani e nuova evangelizzazione

Vogliamo fare alcune riflessioni sul tema della nuova evangelizzazione, partendo da Francesco e facendoci guidare da lui. La linea di Francesco in tutto è come un'onda luminosa che fa cogliere modalità nuove in tutto, anche nel delicatissimo servizio

all'annuncio del messaggio evangelico. Alla sua scuola, vogliamo cogliere alcune linee che caratterizzano lo stile francescano nell'impegno dell'evangelizzazione.

La prima nota si porta dentro. Come Francesco, bisogna essere uomini di fede.



Pagina accanto, momento di formazione. foto sopra e sotto, i frati animatori con il Ministro Generale

In lui la fede era la forza prorompente che permeava tutto il suo essere, che abbracciava ogni espressione della sua esistenza.

Francesco si sentiva dentro il mistero dell'amore del Padre, un amore infinito, totale nei suoi confronti. Un amore la cui misura era data dal mistero dell'incarnazione: Cristo, il Figlio prediletto, che si abbassa, prende la condizione umana, soffre la passione, dà la vita sulla croce.

Francesco non si perde dietro formule e formulette teologiche, ma va dritto nel cuore del rapporto tra Dio, suo Padre, e lui Francesco che sente la gioia di essere destinatario dell'attenzione di Dio. "Annunciare" diviene semplicemente far sentire con la vita la vicinanza di Dio all'altro.

Chiesi qualche anno fa ad un gruppo di ragazzi svedesi di ritorno da Assisi: "Cosa vi ha colpito di Francesco"? La risposta fu: "Sa foi" (la sua fede).

Ancora adesso, ad Assisi, anche le pietre la fanno sentire.

La seconda linea la prendiamo dalle parole di Francesco "Il Signore mi diede". La fede è un dono che viene dal Signore. Pa-

olo VI nella E.N. afferma che "neanche una virgola cambia nel cuore dell'uomo se non è lo Spirito a farlo".

Annunciare con semplicità di parole le grandi verità contenute nel messaggio evangelico: la forza della predica silenziosa di Francesco e dei primi compagni: rimane un percorso di sempre e anche di oggi. III cap. reg. i frati siano "miti, pacifici e

modesti, mansueti e umili" – IX cap. reg. "ammonisco ed esorto gli stessi frati che nella predicazione le loro parole siano ponderate e caste ad utilità ed edificazione del popolo annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso perché il Signore disse sulla terra parole brevi".

Ultima nota per un francescano impegnato nell'annuncio: mettere fantasia, tanta fantasia, come fece Francesco, nel trovare modalità giuste per proporre il Vangelo. Egli si fece giullare, si fece "fratello".



Cuba: Prime vocazioni

I primi tre giovani cubani, fr. Riduán Mondejar, fr. Danisandro Sánchez e fr. José Manuel Sánchez Pérez, hanno emesso la loro professione temporanea



La Delegazione di Cuba, fondata nel 2001 per la Provincia delle Marche, con la collaborazione di altre Province, ha i suoi primi frati minori conventuali cubani. Dopo l'anno canonico del noviziato, vissuto nel noviziato di Medellin (Colombia) tre giovani: fr. Riduán Mondejar, fr. Danisandro Sánchez e fr. José Manuel Sánchez Pérez, hanno emesso la loro professione temporanea nella mani del Ministro provinciale delle Marche, fra Giancarlo Corsini. Il rito si è svolto durante la messa solenne dell'Immacolata Concezione, in Matanzas, la prima presenza conventuale nell'isola.

La comunità parrocchiale di san Pedro, che ha accompagnato in questi anni con la preghiera e la vicinanza a questi tre giovani, ha partecipato numerosa.

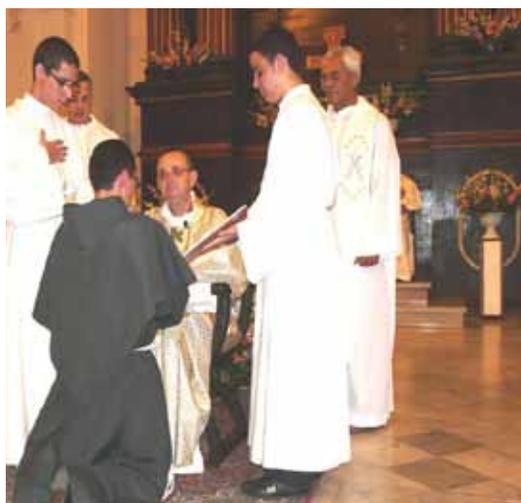
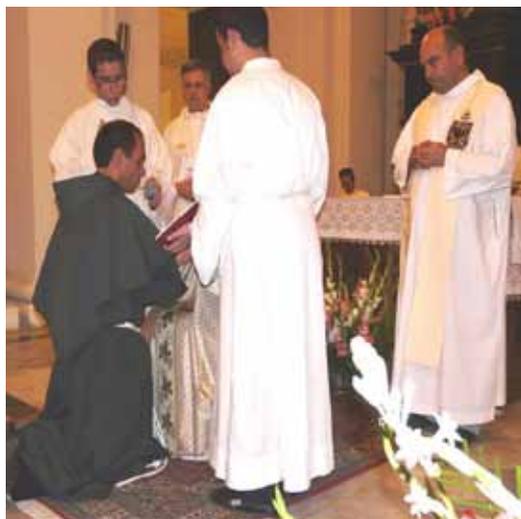
Erano presenti anche il Ministro provinciale di Sardegna, fra Salvatore Sanna, in visita al frate della sua provincia, fra Roberto Carboni. Ci ha accompagnato anche fra Jordi Alcaraz, frate di Spagna in visita a Cuba.

Hanno curato il servizio liturgico i giovani postulanti che vivono a La Havana e altri giovani aspiranti in cammino vocazionale.

Il Ministro provinciale, durante la professione, ha sottolineato la benedizione che questi primi frati cubani rappresentano per la Missione di Cuba, la quale nei suoi obiettivi iniziali, oltre all'aiuto alla Chiesa cubana sprovvista di sacerdoti, sin dall'inizio ha voluto piantare il carisma francescano conventuale, con la speranza, un domani di poter affidare, con l'aiuto di Dio, agli stessi frati cubani il compito di manifestare il carisma di Francesco d'Assisi nella loro terra.

Fr. Silvano Castelli

**Sopra, I frati della Delegazione di Cuba.
A lato, professione temporanea nella mani del Ministro provinciale delle Marche, P Gcarlo Corsini.**



Dagli Stati Uniti:

da 100 anni presenti nel Santuario a Carey

Il 23 Settembre 2012 i frati francescani conventuali hanno celebrato il centesimo anniversario della presenza del nostro Ordine nel santuario di Nostra Signora della Consolazione a Carey, Ohio, USA.

C'è stata una Messa Solenne e una funzione mariana alla quale hanno partecipato più di 70 frati, incluso il Ministro Generale, fra Marco Tasca, e tutto il Definitorio Generale.

Erano presenti anche quattro provinciali americani e il custode della custodia del Canada.

Fra Marco Tasca è stato il celebrante principale e l'omelista alla Messa, mentre fra John Stowe, il rettore del santuario, è stato il celebrante delle funzioni mariane, svolte nel pomeriggio.



Fra Jude Winkler, assistente generale CFC

Dal Ghana:

50° anniversario di Effiakuma-Takoradi



La Messa solenne, presieduta dal Mons. Matthias Kobena Nketsiah, Arcivescovo di Cape Coast è stato il momento centrale della celebrazione del 50° anniversario della fondazione della chiesa dedicata a Cristo Re, ad Effiakuma-Takoradi, in Ghana.

Alla solenne celebrazione hanno preso parte il Custode del Ghana, fra Bortolino Maistrello, fra Mario Albani, precedente parroco di questa parrocchia e una schiera di frati e sacerdoti diocesani.

247 candidati hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

Il discorso di benvenuto è stato fatto dall'attuale parroco, fra Antony Akumah. La Chiesa è stata presente per 50 anni, ma è attraverso il la-

voro dei pionieri come fra Giorgio Abram e altri frati, tra cui fra Giuseppe Contessi e il compianto fra Emilio Gallo, che hanno fatto crescere questa Chiesa e questa comunità allo stato di Parrocchia. Per la celebrazione dei 50 anni dell'esistenza di questa Chiesa, tutti i parrocchiani desideravano fortemente una Grotta. Ieri 25 novembre, festa di Cristo Re, nel momento cruciale della celebrazione la Grotta è stata benedetta e dedicata alla Madonna, Regina della Pace e della Riconciliazione. Da ieri molti gruppi di fedeli si sono recati lì a pregare. Questa mattina, lunedì 26 novembre vi è stata celebrata la prima messa.

Fra Anthony Yaw Akumah, Segretario della Custodia

Anno della fede

Creedere è reato? Libertà religiosa nello Stato laico e nella società aperta di Luigi Berzano (a cura)



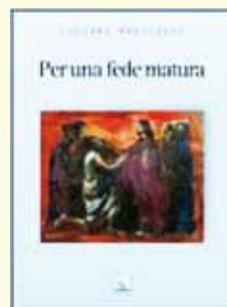
La tutela della libertà di religione in Italia, questo l'argomento attorno al quale si confrontano giuristi, sociologi e semiologi di diversa formazione.

Un tema che, per sua natura, si è allargato alla riflessione sullo stato laico e sulla società multi-etnica e pluralista.

Il risultato è un libro singolare che delinea il modello costituzionale, etico e sociale della libertà di religione e un modello di società civile.

Ed. Messaggero Padova, pp. 312, Euro 24,00

Per una fede matura Luciano Manicardi



Nell'ottica dell'Anno della fede, questo libro si pone nella scia dell'insegnamento del Vaticano II per riandare alla genuinità dei Vangeli e affermare la semplicità e la radicalità della fede in una prospettiva essenzialmente pratica. "Soprattutto vorremmo far risuonare nel nostro oggi le esigenze evangeliche circa la sequela di Cristo, vorremmo ridire la radicalità cristiana, perché solo dei cristiani convinti e appassionati, risoluti e miti, forti dell'umiltà di chi si sente cercatore umile e povero, possono far risplendere la luce di Cristo".

Ed. Elledici, pp. 208, Euro 13,00

Imparare a credere Benedetto XVI

Il Papa, in questo volume accoglie le domande di senso e le incertezze del domani, oggi così diffuse, specie tra i giovani. Indica quindi, in una seconda parte, il possibile itinerario della ricerca di fede, dando riferimento e "compagni di viaggio" utili e validi. Il pontefice poi analizza le difficoltà del credere dipingendo un quadro vivido e particolarmente realistico della nostra società. Nella quarta e ultima parte, infine, offre ai lettori le risposte della fede, capaci di soddisfare gli interrogativi e di rianimare la fiducia della comunità cristiane a volte segnate dalla stanchezza e dallo scoraggiamento. Ed- San Paolo, pp. 126, Euro 5,90



L'anno della fede

L'anno della Fede è la guida ufficiale del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione: un "compagno di viaggio" che presenta, con un linguaggio accessibile, non solo gli aspetti della fede cristiana, ma anche diverse proposte per vivere con intensità questo importante momento ecclesiale. Completano il volume alcune proposte di celebrazioni liturgiche per caratterizzare l'apertura e la chiusura dell'anno della fede." Ed. San Paolo, Euro 4,90



Vivere l'anno della fede. Sussidio pastorale

"L'uomo ha bisogno di Dio, oppure le cose vanno abbastanza bene anche senza di Lui?", questa domanda di Benedetto XVI, che riecheggia quella di Gesù "E voi, chi dite che io sia?" potrebbe fare da introduzione all'anno della Fede Che inizierà l'11 ottobre 2012. Un'occasione propizia per riscoprire le radici e il senso del proprio credere e per lasciarsi guidare dalla Parola di Dio e dal Credo apostolico alla ricerca di una vita più ricca di senso e di speranza. In una società sempre più confusa, si sente forte l'esigenza - ben colta dal Papa - di riscoprire le motivazioni per credere.

Ed. San Paolo, pp.184 - euro 10,00



Non abbiate paura
Un'introduzione
narrativo-missionaria
all'Anno della Fede
Emilio Grasso



Non abbiate paura raccoglie una serie di articoli apparsi in tempi, situazioni e luoghi diversi. In esso, ritroviamo un filo conduttore che è sottinteso a ogni articolo e si individua nelle seguenti parole di Benedetto XVI: "Non si tratta di trovare una nuova tattica per rilanciare la Chiesa. Si tratta piuttosto di deporre tutto ciò che è soltanto tattica e di cercare la piena sincerità, che non trascura né reprime alcunché della verità del nostro oggi, ma realizza la fede pienamente nell'oggi, portandola alla sua piena identità, togliendo da essa ciò che solo apparentemente è fede, ma in verità è convenzione e abitudine".

Ed EMI, pp. 144, Euro 12,00

Cristianesimo: Cattolici
Giacomo Coccolini

- L'etimologia, la storia e il senso del termine "cattolico";
- La visione della storia umana come storia della salvezza;
- La correlazione tra Scrittura tradizione;
- Il rapporto tra liturgia e vita;



- La morale cattolica davanti a questioni calde come la ricerca di un'etica universale, la guerra e la pace, il rapporto con la politica. Inoltre, le tendenze teologiche dopo il Concilio Vaticano II e il tema del dialogo interreligioso e interculturale.

Ed EMI, pp.160 - euro 12,00

Via Crucis dei martiri
di Maggioni Bruno, Fazzini Gerolamo

Sono i martiri, uomini e donne, di ogni epoca. Anche del nostro tempo. Ognuno di loro ci fa rivivere una stazione della ininterrotta via crucis di un Dio immerso, senza sconti, nella storia umana. Le stazioni della Via Crucis commentate da un autorevole biblista e attualizzate con le testimonianze di martiri della fede e della giustizia di ieri e di oggi.

Ed. EMI, pp.64 - euro 2,9

Calendario Multiculturale Prisma - Poster
AA.VV.

Riporta feste civili, ricorrenze religiose di cristianesimo, islam, ebraismo, induismo, buddhismo e feste tradizionali cinesi.

Un ampio testo di approfondimento spiega i calendari lunari e gli almanacchi delle diverse culture. I testi dell'edizione 2012 sono stati completamente rivisti e aggiornati.



Ed. EMI, pp.1 - euro 3,00

Film da vedere



100 metri dal Paradiso
di Raffaele Verzillo 2012

Mons. Angelo Paolini è uno spirito illuminato, profondamente convinto che la Chiesa debba aggiornare il suo linguaggio per poter continuare a testimoniare la parola di Dio al mondo. Mario Guarrazzi, suo caro amico d'infanzia, è invece un ex centometrista che, nella sua carriera, ha vinto tutto tranne la cosa più importante: le Olimpiadi. Un cruccio che ha segnato la sua vita e dal quale cerca riscatto attraverso suo figlio Tommaso, anche lui ottimo velocista. La sua speranza si spegne, però, quando Tommaso gli rivela di non poter andare ai Giochi perché intende farsi frate. A ridargli speranza, paradossalmente, è proprio un'idea di Angelo che pensa di poter risolvere

le proprie necessità e quelle dell'amico attraverso un progetto a dir poco sconcertante: mettere su la Nazionale Olimpica del Vaticano e partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012.

A close-up photograph of a young girl with dark skin and hair styled in braids. She is looking slightly downwards and to the right. Her hair is adorned with several colorful beads in shades of blue, yellow, pink, and white. The background is a textured, light-colored surface, possibly a wall or a piece of fabric.

*“É la fede che permette di riconoscere
Cristo ed è il suo stesso amore che
spinge a soccorrerlo ogni volta che si
incontra nel prossimo”*

1933- 2013

*“Da 80 anni, il mondo della Missione
narrato da Il Missionario Francescano”*